

RECENSIONI

Roberto Galaverni / Il senso della poesia (alcuni esempi)

Roberto Galaverni

Carte Correnti

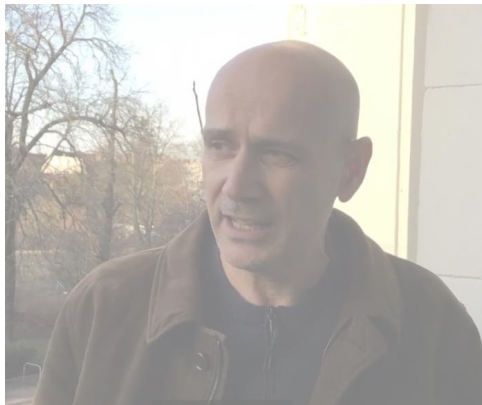
Nove

Utilizziamo i cookie sul nostro sito PULP Libri per offrirti l'esperienza più pertinente ricordando le tue preferenze e le visite ripetute. Cliccando su "Accetta tutti" acconsenti all'uso di TUTTI i cookie. Tuttavia, puoi visitare "Impostazioni cookie" per fornire un consenso controllato.

[Gestisci i Cookie](#)[Accetto tutti](#)[Rifiuto tutti](#)

Fazi Editore

In *Carte correnti*, ponderoso saggio edito da Fazi, Roberto Galaverni passa in rassegna non pochi problemi centrali per la poesia contemporanea, nel solco di altre due opere seminali apparse sempre per Fazi: *Dopo la poesia* (2002) e *Il poeta è un cavaliere Jedi* (2006): si tratta di tre libri di crescente impegno, che affinano un discorso sul metodo relativo alla poesia in sé (mai generalizzando spunti e temi) e sugli ultimi decenni in Italia nello specifico.



Il percorso metodologico di Galaverni si evolve in pratica da una raccolta di brillanti saggi unificati da un certo desiderio di “fare antologia” nel primo libro citato – che cadeva, del resto, nel pieno del fervore antologizzante di fine millennio, e che forniva coordinate che mi paiono ancora valide, per passare a una vera e propria *Defence of Poetry* con i termini anche di una certa militanza, per approdare al metodo unificato di disamina. In *Carte correnti* “la determinazione poetica del *significato*”. Non si tratta, vi si poetico affronta il processo testuale, l’idea di un percorso verso la verità della poesia – che sia totalmente allegorico (*L’anguilla* di Montale) o, più copertamente, metaforico (*La malattia dell’olmo* di Sereni).

Utilizziamo i cookie sul nostro sito PULP Libri per offrirti l'esperienza più pertinente ricordando le tue preferenze e le visite ripetute. Cliccando su "Accetta tutti" acconsenti all'uso di TUTTI i cookie. Tuttavia, puoi visitare "Impostazioni cookie" per fornire un consenso controllato.

[Gestisci i Cookie](#) [Accetto tutti](#) [Rifiuto tutti](#)

L’analisi si concentra su nove poesie capitali di attraversamento, vagabondaggio mentale più che fisico, scoperta, ma anche di erranza in territori indecidibili, non-luoghi, terre di nessuno (Magrelli, De Angelis), che forniscono profondi spunti di riflessione sul presente e non solo; in buona parte sono poesie molto note (si pensi all’*Anguilla* di Montale, un testo commentato quasi quanto l’*Infinito*) ma che permettono di sviluppare un’analisi che tocca vari nodi centrali nelle poetiche degli autori: Montale (due testi, a ribadire la sua centralità), Zanzotto, Sereni, Fortini, Pagnanelli, Pusterla, Magrelli e De Angelis), quasi a fornire una sorta di antologia *sui generis* della poesia degli ultimi settanta anni.

Il filo conduttore più caratterizzante, che collega esplicitamente almeno le due poesie di Montale (*L’anguilla* e *Barche sulla Marna*) con *L’anguilla del Reno* di Pusterla (in *Bocksten*, 1989) è il rapporto fra due simboli e archetipi plurivalenti e ambigui come il fiume e l’anguilla, che Galaverni utilizza per inquadrare il divenire del testo in relazione alla visione del mondo che esso allegorizza, alla luce della poetica generale dell’autore e del valore di *verità poetica* che il testo mette in opera proprio nel costruire una dialettica fra materia e forma del contenuto che rappresenti e quindi metta in scena secondo specifiche strategie, il rapporto sia fisico che ideativo del poeta con lo spazio e il tempo.

Ovvio che da siffatta analisi emerge il livello allegorico e archetipico dei vari testi: ne sono esempi appunto l'immagine del fiume (il divenire, lo scorrere del tempo), e dell'anguilla, col suo destino di riproduzione che bene allegorizza quello umano, ma anche con il suo movimento a ritroso, a *risalire* lo spazio ma soprattutto il tempo, verso le radici, le sorgenti, un punto di luce, o a *discendere* nell'abisso buio della morte). Nell'analisi de *La malattia dell'olmo* di Sereni emerge il valore simbolico dell'albero, radicato nel basso della terra e tendente alla verticalità trascendente; nel testo di Magrelli, *Porta Westfalica*, all'interno di una soggiacente e obliqua riflessione sulla vita, a un primo livello testuale il poeta situa concretamente l'Io poetante in un territorio in cui mappa e realtà non corrispondono, per avviare lungo il percorso dei versi un vero itinerario conoscitivo di cui il fiume può essere un soggiacente riferimento archetipico come percorso verso la conoscenza; *Cartina muta* di Milo De Angelis ribadisce e approfondisce il concetto della reticenza del reale a lasciarsi mappare e comprendere se non per poesia – all'interno di una idea di poesia, è chiaro, che dialoga con la tragicità di Lucrezio più che con il (cauto) positivismo dei cartografi.

Le scelte, quindi, non appaiono una intelligente per quanto banale “collezione di saggi” ma corroborano, da più punti di vista, il discorso centrale e le sue tesi: il modo in cui un testo sviluppa in maniera dialetticamente dinamica quelli che nella mente del poeta sono l'intuizione di avvio e un grumo di spunti tematici ad essa collegati, in relazione al situarsi, individuarsi e rappresentarsi nel mondo, nel segno di un “abitare poeticamente” che nasce dal dare i nomi alle cose. La *modernità* dei testi, ossia la loro rilevanza per i lettori *di oggi* sta proprio nella dialettica tra mito, simbolo e allegoria da un lato e conc

Utilizziamo i cookie sul nostro sito PULP Libri per offrirti l'esperienza più pertinente ricordando le tue preferenze e le visite ripetute. Cliccando su "Accetta tutti" acconsenti all'uso di TUTTI i cookie. Tuttavia, puoi visitare "Impostazioni cookie" per fornire un consenso controllato.

Gestisci i Cookie

Accetto tutti

Rifiuto tutti